

A FIRENZE UNA CATASTROFE CHE NON PUÒ ANCORA ESSERE VALUTATA IN TUTTA LA SUA GRAVITÀ

Su un mare di fango galleggiano i resti della vita cittadina frantumata dalla piena



FIRENZE — Una drammatica immagine del Lungarno, fra il Ponte Vecchio e il Ponte alle Grazie. La spalleda del fiume è stata completamente divelta dalla furia della piena. L'acqua, in breve tempo, ha raggiunto (come si vede chiaramente nella foto) il primo piano dell'Albergo Balestri. (Telefoto ANSA)

Danni inestimabili a capolavori d'arte e di cultura: dalle porte del Battistero a palazzo Strozzi, dagli Uffizi alle chiese della città - Ottantatré detenuti evasi e uno morto alle Murate: dieci si sono riconsegnati alla polizia - Ancora bloccati l'acquedotto, le comunicazioni e tutti gli accessi alla città - Sempre interrotta l'erogazione dell'elettricità

(Dalla prima pagina) de' Banchi, via de' Cerretani, via de' Calzaiuoli, via de' Pucci, via Ricassoli, via Canonica, via Cellaia e piazzale San Marco. La grande scuola elementare intitolata a Matteottiopsis sta in attesa di sfollati. Molti sono andati a dormire in case private, ma non si può avvertire dalla polizia stradale al seminario di Fiesole. La mancanza di comunicazioni rende impossibile stabilire con precisione l'entità del disastro e soprattutto il numero delle vittime. Si sa per certo che centinaia di famiglie hanno dovuto cercare scampo sui tetti, dove molte persone dovranno trascorrere una seconda notte in attesa dei mezzi di soccorso. In alcune vie del centro, rimane in piazzale San Marco e in via Cavour, l'ondata di piena ha finito di scendere verso le 22:30: era cominciata alle tre del pomeriggio. Si profila il pericolo dei tombini aperti, perché i coperti sono salati per la pressione delle acque e, essendo cili a tutta al buio, i padani corrono il rischio di caderci dentro.

«I danni sono incalcolabili: il centro della città di Firenze è tuttora impraticabile e lo sarà ancora per diversi giorni; le comunicazioni telefoniche urbane ed extra-urbane sono sempre interrotte; l'acqua dolce, almeno per la parte che riguarda la zona centrale, è inutilizzabile, cosicché l'acqua potabile viene fornita con mezzi di emergenza. I danni subiti dal patrimonio artistico della città sono ingenti, ma forse inferiori a quanto si temeva, anche se le acque hanno inferito in modo particolare nella zona intorno alla Galleria degli Uffizi (nei cui sotterranei sono custoditi migliaia di quadri), alle cappelle mediche di San Lorenzo, all'antica basilica della Santissima Annunziata e così via; non si hanno peraltro notizie della Biblioteca nazionale, che sorge proprio accanto all'Arno nei cui interrati si trovavano centinaia di migliaia di libri. Tutti i ponti sull'Arno hanno resistito alla marea di fango e di detriti. Il Ponte Vecchio è in piedi, ma le botteghe degli orafi che da secoli vi trovavano sede pittoresca sono state completamente devastate. Dall'alto di piazzale Michelangelo, la visione della città e della marea di fango che l'ha ricoperta è impressionante: un

rosa, agli ospedali e ai reparti militari». Alle ore 12,46, il ponte radio ANSA riprende a funzionare dando una notizia tragica: quella della prima vittima umana accertata a Firenze. «Mezzi di emergenza della pubblica sicurezza stanno cercando attualmente di raggiungere la zona di Santa Croce, dove due bimbi sono in grave stato; non si sa ancora per quale motivo. Il cadavere di un uomo è stato trovato nei locali del giornale La Navicella, in viale Giuseppe Garibaldi. La salma non è stata ancora identificata. I mezzi di soccorso aerei fin dall'alba di stamane e per molte ore hanno sorvolato le zone allagate della città e dell'entroterra: salvando alcune persone che avevano trovato asilo sui tetti delle case e trasferendole nei vari ospedali della città». Da Roma «sono stati inviati a Firenze cento quintali di pane con alcuni autotreni, che trasportano anche biscotti e «frutti vari». Nella capitale si svolge una riunione, presieduta dal consigliere di Stato, Russo, capo di gabinetto del ministro della Sanità. Vi partecipano i direttori generali dell'Igiene pubblica e ospedali, del servizio farmaceutico, dell'igiene e del-

l'alimentazione. Viene disposto un primo programma di interventi nel complesso. La situazione, dal punto di vista igienico-sanitario nelle zone colpite, non desta per il momento preoccupazione e rimane sotto attento controllo delle autorità sanitarie». Intanto, una jeep militare con un giornalista a bordo riesce a raggiungere le zone di Firenze che fino alla scorsa notte erano allagate e spingersi anche in quelle dove si dice l'acqua è ancora alta fino a un piede e mezzo metro. Questa zona è quella più vicina ai lungarni e comprende: nella parte a nord dell'Arno il viale della Zecca, piazza Boccaccio, via Ghibellina, la chiesa di Santa Croce, il Ponte Vecchio, il ponte a Santa Trinita, il ponte alla Carraia, il ponte Amerigo Vespucci e l'ultimo, e settimo ponte, quello della Vittoria, all'inizio del parco delle Casine; nella parte a sud dell'Arno, la zona allagata, via Ghibellina, la chiesa di Santa Croce, il Ponte Vecchio, il ponte a Santa Trinita, il ponte alla Carraia, il ponte Amerigo Vespucci e l'ultimo, e settimo ponte, quello della Vittoria, all'inizio del parco delle Casine; nella parte a sud dell'Arno, la zona allagata, via Ghibellina, la chiesa di Santa Croce, il Ponte Vecchio, il ponte a Santa Trinita, il ponte alla Carraia, il ponte Amerigo Vespucci e l'ultimo, e settimo ponte, quello della Vittoria, all'inizio del parco delle Casine.

Marco; il personale è riuscito a salvare tutte le opere d'arte. Museo Horne e Museo di Santa Croce; la situazione deve essere gravissima. Non si può raggiungere perché la zona è ancora allagata. Museo Bardini: non è stato possibile arrivarci. Senza dubbio la collezione di antichi strumenti musicali è sotto acqua. Canali di Santa Salvia: l'arcivescovo di Andrea del Sarto e tutti i quadri del '500 sono ancora sommersi dall'acqua, che ha superato i quattro metri. Cappelle mediche: nessuna notizia precisa, ma sembra che l'acqua abbia invaso solo i sotterranei. Casa di Buonaiuti: ancora isolata; le opere d'arte comunque potrebbero essere state salvate dal direttore, Chiese: gravissima la situazione in molte di esse, ancora sotto diverse metri di acqua; non vi sono comunque notizie più precise. Archivio di Stato, l'acqua ha raggiunto un metro e ottanta di altezza. Quindici tutti gli incartamenti posti più in basso sono rimasti sommersi.

Ma un bilancio dei danni è per ora impossibile. Gli stessi funzionari, e gli ufficiali dei vari comandi dei carabinieri, che dirigono le operazioni di soccorso, gli stessi amministratori e tecnici comunali, lo stesso sovrintendente alle antichità non sono in grado di esprimersi sulle dimensioni della tragedia che si è abbattuta sul centro d'Italia. Per ora, soprattutto, si pensa a chi soffre, a chi è in pericolo, a chi non ha né cibo né acqua. A chi trema dal freddo e a chi languisce per la fame, a chi non ha notizie della sua famiglia, a chi è rimasto bloccato in mezzo al fango, sull'acqua isolata, nella casa colonica stretta nella morsa torrenziale dei fiumi usciti dagli argini. Un esempio della gravità della situazione è dato chiaramente dal fatto che si prevedeva che sarebbero necessari 15 giorni per riavere l'acqua potabile. Fino a tarda sera non si poteva comunicare né tra Firenze e altre città, né all'interno del capoluogo toscano. Poi, da Roma, sono stati raggiunti i primi soccorsi. Ma è accaduto molto tardi, e le notizie principali sulla giornata di ieri, la sintesi, non possiamo darla. Ora a questo momento, che attraverso la lettura dei notiziari diramati con il ponte radio all'estero dell'ANSA tra Firenze e Roma. Tra le prime notizie, una è di una gravità incalcolabile: si è diffusa la voce che sarebbero rimasti irrimediabilmente danneggiati i quadri (si parla di ottanta quadri) custoditi nei sotterranei degli Uffizi: sarebbero distrutti anche l'archivio e l'anagrafe del Comune. In piazza dei Giudici, l'acqua è stata alta, per qualche ora, circa quattro metri, giungendo a sopranzicare le torri delle porte dei negozi; allagata anche la piazza della Stazione e Santa Maria Novella, come pure piazza Indipendenza. Acqua in tutto il centro storico di Firenze, il lungarno Corsini, il lungarno degli Acciaiuoli, via Strozzii, via Tornabuoni, via

già allucinante. La nafta di molti impianti per il riscaldamento è tuttora impraticabile e lo sarà ancora per diversi giorni; le comunicazioni telefoniche urbane ed extra-urbane sono sempre interrotte; l'acqua dolce, almeno per la parte che riguarda la zona centrale, è inutilizzabile, cosicché l'acqua potabile viene fornita con mezzi di emergenza. I danni subiti dal patrimonio artistico della città sono ingenti, ma forse inferiori a quanto si temeva, anche se le acque hanno inferito in modo particolare nella zona intorno alla Galleria degli Uffizi (nei cui sotterranei sono custoditi migliaia di quadri), alle cappelle mediche di San Lorenzo, all'antica basilica della Santissima Annunziata e così via; non si hanno peraltro notizie della Biblioteca nazionale, che sorge proprio accanto all'Arno nei cui interrati si trovavano centinaia di migliaia di libri. Tutti i ponti sull'Arno hanno resistito alla marea di fango e di detriti. Il Ponte Vecchio è in piedi, ma le botteghe degli orafi che da secoli vi trovavano sede pittoresca sono state completamente devastate. Dall'alto di piazzale Michelangelo, la visione della città e della marea di fango che l'ha ricoperta è impressionante: un

Per telefono da Bologna la prima testimonianza  
Così l'Arno per 24 ore ha inghiottito Firenze

Dalla nostra redazione BOLOGNA. 5 Siamo riusciti a lasciare la morsa del fiume e del fango che stringe d'assedio Firenze rimasta senza acqua, senza luce, senza comunicazioni. Per poter comunicare queste prime frammentarie, affannose notizie abbiamo dovuto raggiungere Bologna, dopo aver superato il posto di blocco all'ingresso della autostrada del Sole, chiusa per ordine delle autorità perché alcuni tratti sono ritenuti pericolanti. La città di Firenze è divisa in due. Firenze ha vissuto e vive ore drammatiche, di sgomento, e di ansia. Scarseggiano i rifornimenti alimentari e ancora quasi impossibile è l'approvvigionamento. Solo i panettieri di Fiesole, la collina che domina Firenze, hanno lavorato tutta la notte, ma le scorte si sono esaurite ben presto. Lunghe code avanti ai negozi di generi alimentari come durante l'emergenza. La zona dello straripamento dell'Arno comincia a Bellaria; prosegue lungo tutto l'Africco; il torrente che scende dalle colline di Maiano, arriva al Campo di Marte dove si sfocia nello stagno comunale e da cui lungo la linea ferroviaria si raggiunge il viale Mazzini, via Masaccio, via La Farina (anche la caserma dei vigili del fuoco è rimasta allagata) dove l'acqua aveva raggiunto i due metri d'altezza invadendo abitazioni, scantinati, garage. E ancora: via degli Artieri, il fano-

giorniere nello scantinato con l'acqua che aveva raggiunto oltre un metro e mezzo d'altezza. Solo grazie all'intervento di alcune persone, le due malcapitate sono state tratte in salvo quando ormai le forze stavano per abbandonarle. E' uno dei tanti episodi ma ne sono ancora di più drammatici. A Roverzano, nella fabbrica dei fratelli Franchi, 24 persone fra cui sei operai si erano rifugiati sul tetto dello stabilimento. Sono state liberate da alcuni agenti della squadra mobile. Durante le operazioni di salvataggio, sono esplosi alcuni bidoni di carburante provocando intossicazioni e panico fra gli abitanti della zona. La catastrofe, i cui segni premonitori si erano già avuti nei giorni scorsi, è scoppata all'alba di venerdì. L'Arno ingrossato dalle piogge straripa e come abbiamo detto nella zona di Bellaria e rompa gli argini nel lungarno Acciaiuoli e alle Grazie, alla altezza della biblioteca nazionale. L'acqua investiva il Ponte Vecchio minacciando di demolirlo, sommergendo il Ponte Santa Trinita, il ponte alla Carraia investendo con violenza la via del centro storico, sommergendo decine di negozi, lambendo paurosamente i piani superiori delle case più vicine. Centinaia di famiglie abbandonavano i loro alloggi: parecchie persone sorprese dalla piena si rifugiavano sui tetti e venivano soccorse dopo diverse ore, senza aver toccato cibo. La furia delle acque si river-

Drummatissima appariva la situazione in Piazza d'Azeglio e all'ospedale Mayer, dove numerosi bimbi si trovavano nella incubatrice. I medici chiedevano d'urgenza un gruppo che trogno per alimentare gli apparecchi che tengono in vita i neonati. Un ginecologo doveva essere trasportato in clinica con un canotto per un intervento urgente su una partoriente. Verso le 20, con i vigili del fuoco su un mezzo anfìbio raggiunse il fiume di Gavinana, dove un medico cercava di portare aiuto ad un ammalato a cui necessitava un apparecchio a transistor per il cuore; si temeva che da un momento all'altro il cuore del poveretto cessasse di battere. Nonostante la furia delle acque, il mezzo anfìbio riusciva a attraversare l'Arno e raggiungere prima il medico e poi l'ammalato. Fortunatamente, i soccorsi giungevano in tempo. Mancavano completamente notizie della zona sud dell'Arno, perché tutti i ponti sono in terroni e, per la violentissima corrente del fiume, è impossibile un attraversamento con i battelli. Centinaia di autoveicoli sono rimasti bloccati nel tratto LeVane - Monteverchi - Figline. Ma le conseguenze più gravi si sono avute a Reggello, dove sono crollate alcune abitazioni; numerose persone sono state travolte dalle macerie e fino a questo momento sono stati estratti sette cadaveri.

Giorgio Sgherri